

"Il colmo del tragico consiste, senza dubbio, nell'essere fraintesi"

Kierkegaard

La Voce

di SAMBUCA

ANNO XXXIX - Luglio/Agosto 1997 - N. 348 * MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE * SPED. IN ABB. POSTALE LEGGE 519/95 ART. 2 COMMA 27

PENSARE AL FUTURO

Dire che in Adragna non ci siano spazi velleitari sarebbe come mentire a noi stessi. Adragna si fa sempre più grande e disordinata, come avviene nelle metropoli, dove più celermente che nei piccoli centri, emerge il malessere, causato dalle trasformazioni abitative.

Gli amministratori dei Comuni, delle province di anno in anno fanno sforzi erculei per migliorare e rendere più vivibili le città, al contrario di quanto si verifica nel nostro territorio dove si ignora lo stravolgimento edilizio che ha luogo nelle contrade di villeggiatura. Diamo uno sguardo al nostro contesto zabuteo, da Serralunga a Manera, dalla Badia a Pandolfina, da Adragna all'anello che circonda il Lago, il paesaggio è un teatro di bellezze che purtroppo cominciano a logorarsi, vuoi per le trasformazioni agrarie, vuoi per lo scarso interesse delle giovani leve che non danno alcun valore alla salvaguardia del patrimonio paesaggistico e al senso estetico.

I fortunati che sono riusciti ad arraffare una licenza edilizia non si fanno scrupolo di costruire case che si sfiorano e per di più anche in dirupi sconsigliati a chi soffre di vertigini, senza mostrare alcun riguardo per l'ambiente.

Adragna certo non è stata un esempio di edilizia razionale, ma sembra che oggi si stia passando il segno.

Adigi

Nasce l'Istituzione Gianbecchina

(articolo a pag. 7)

L'estate della mediocrità

(articolo a pag. 6)

Si agita la politica sambucese

(articolo a pag. 7)

Accade...ieri La Battaglia del Grano

(articolo a pag. 6)

UN DISCORSO NON PRONUNCIATO

• di Lidia Maggio •

Avrei voluto scambiare quattro chiacchiere con i Compagni, ma lo spazio assegnatomi consentirebbe soltanto di fare un discorso burocratico di benvenuto, augurando una buona riuscita per la festa, come un sindaco qualunque, militante di un qualsiasi partito, che saluta con le merendine gli scouts che soggiornano in un qualsiasi paese o montagna dell'Isola. Ma come sindaco del PDS voglio andare oltre, voglio fare qualche considerazione, e, lungi da qualsiasi propensione per le piccole beghe e per l'interesse minuto che spesso va a contrastare con quello generale, anche qualche puntualizzazione. Avrei, senza dubbio, gradito es-

sere considerata principalmente un sindaco del PDS, e che si mettesse in primo piano il mio colore politico, sarei stata felice che il PDS, locale o provinciale, avesse mostrato di essere fiero del lavoro svolto da questo sindaco e da questa Amministrazione, che pur tra tanti sbagli e tante incertezze un traguardo importantissimo certo lo ha raggiunto, quello della massima occupazione nel nostro paese, unico nella provincia di Agrigento a non aver subito, in questi ultimi anni il fenomeno dell'emigrazione.

Lavoro! Primo punto nel nostro programma elettorale e, quando dico questo, voglio dire anche e soprattutto

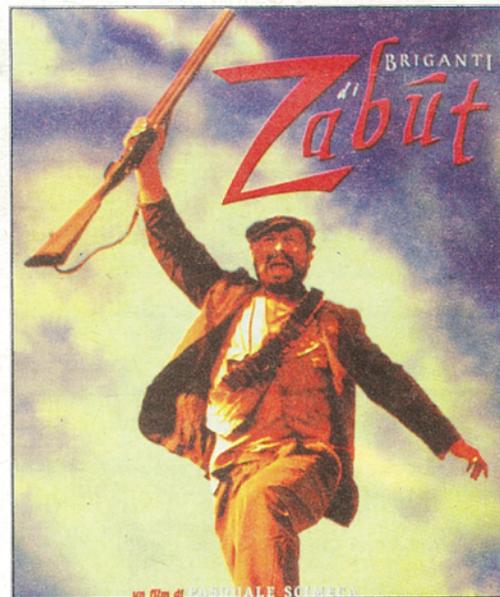
(segue a pag. 6)

BRIGANTI DI ZABUT

Il 22 agosto erano arrivati in molti (un migliaio di persone circa) nella Piazza Baldi Centelles, dove era stato sistemato un megaschermo che chiudeva inspiegabilmente la scalinata del Belvedere (mentre il pubblico si era illuso di usufruire dei gradini come sedili). Il proiettore che ricordava tanto, per la sua arcaicità, quello di Nuovo Cinema Paradiso, aveva cominciato a girare diffondendo nell'aria quel vapore luminoso che si sprigiona di solito dalla pellicola. Tutti con gli occhi puntati sullo schermo, con la consapevolezza di assistere ad un evento straordinario. La prima inquadratura: una donna che si china su un braciere in un silenzio inquietante che è quello della folla che tace perché vuol sentire e del proiettore che non ce la fa a diffondere il suono. " Voce" gridano in molti" infastiditi.

Qualcosa si è inceppato. Armeggiano in molti attorno alla macchina, senza riuscire a cavare un ragno dal buco. " Si sono rotti i fusibili" "la folla ha calpestato i fili" si sussurra in giro. Da tutte le parti mugugni, brontolii, impropri contro gli organizzatori che non

(segue a pag. 6)



SAMBUCA VOLLEY VESTE DI ROSA



Il Sambuca Volley finalmente veste di rosa; da molti anni non partecipava a campionati femminili forse a causa dello scarso interesse che desta lo sport in genere nelle fanciulle sambucesi, o forse perché la società pallavolistica era troppo impegnata a curare il settore maschile, o forse per una serie di altri svariati motivi su cui non stiamo a discutere. Il fatto è che Sambuca era priva del contributo femminile in ambito sportivo. Ma qualche tempo fa un gruppo di ragazzine animate da tanta buona volontà, prende un pallone e inizia a lanciarlo da una parte all'altra della rete sotto la guida attenta e competente di Nino Cusenza, collaborato da Paolo Bonsi-

(segue a pag. 6)